



**Bruxelles, 15 marzo 2018
(OR. en)**

7165/18

**SOC 141
EMPL 103
ECOFIN 239
EDUC 99**

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	15 marzo 2018
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	6570/18 + COR 1
Oggetto:	Analisi annuale della crescita 2018 e relazione comune sull'occupazione - Conclusioni del Consiglio (15 marzo 2018)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sull'analisi annuale della crescita 2018 e la relazione comune sull'occupazione, adottate dal Consiglio nella sessione del 15 marzo 2018.

Analisi annuale della crescita 2018 e relazione comune sull'occupazione

Conclusioni del Consiglio

CONSIDERANDO QUANTO SEGUE

1. La situazione occupazionale e sociale continua a registrare costanti miglioramenti, sebbene permangano divari notevoli all'interno degli Stati membri e tra gli stessi.
2. A novembre 2017 il tasso di disoccupazione nell'UE era del 7,3% (8,7% nella zona euro) e nel terzo trimestre del 2017 il livello di occupazione superava del 2,1% il picco registrato prima della crisi. Benché la disoccupazione giovanile e quella di lungo periodo continuino a diminuire, la prima si attesta ancora al 16,7% mentre la seconda rappresenta quasi la metà della disoccupazione totale in alcuni Stati membri: entrambe continuano ad essere due sfide di rilievo in vari Stati membri.
3. L'obiettivo di un tasso di occupazione degli uomini e delle donne del 75%, fissato dalla strategia Europa 2020, potrebbe essere raggiungibile, anche se determinati Stati membri dovranno compiere progressi notevoli per conseguire i loro obiettivi nazionali. In particolare, sarà necessario aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il divario di genere nei livelli di occupazione è rimasto invariato: malgrado le profonde variazioni tra gli Stati membri, nel secondo trimestre del 2017 il tasso di occupazione delle donne nell'UE era del 66,4% mentre quello degli uomini era del 78%.
4. Il reddito disponibile delle famiglie ha continuato a crescere e ha attualmente raggiunto il picco registrato nel 2009 per l'UE, soprattutto grazie a una maggiore creazione di posti di lavoro e, in misura minore, agli aumenti salariali, ma rimane comunque al di sotto dei livelli precedenti la crisi in diversi Stati membri. La percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale ha continuato a diminuire e si attesta attualmente ai livelli del 2008. In gran parte ciò è dovuto a un calo significativo del tasso di deprivazione materiale grave e del numero di persone che vivono in famiglie (pressoché) prive di occupazione.

5. Malgrado la tendenza positiva, il numero complessivo di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale rimane estremamente alto: 118 milioni di persone, ovvero il 23,5% della popolazione totale nel 2016 (22,5% per gli uomini e 24,4% per le donne). Tali dati suggeriscono che l'UE ha ancora molto da fare per conseguire l'obiettivo di Europa 2020 di far uscire almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà o di esclusione sociale.
6. Si registrano un peggioramento costante dell'entità e della persistenza della povertà in vari Stati membri, nonché segnali che indicano un deterioramento dell'adeguatezza delle prestazioni sociali, come dimostra l'aumento del rischio di povertà per le persone che vivono in famiglie prive di occupazione o pressoché prive di occupazione. Il persistere di disparità di reddito relativamente profonde, spesso legate alla disparità di opportunità di accesso all'istruzione, alla formazione e alla protezione sociale, che si traducono in scarsi risultati sul mercato del lavoro, desta gravi preoccupazioni dal punto di vista dell'inclusione sociale e della crescita economica sostenibile. I minori restano particolarmente vulnerabili: nel 2016 più di 25 milioni (26,4%) risultavano a rischio di povertà o di esclusione sociale.
7. L'occupazione e le questioni di ordine sociale hanno acquistato sempre più peso negli ultimi cicli del semestre europeo. La recente proclamazione del pilastro europeo dei diritti sociali ha ulteriormente sottolineato l'importanza della dimensione sociale dell'UE. Il pilastro vuole essere una guida per realizzare risultati sociali e occupazionali efficaci in risposta alle sfide attuali e future così da soddisfare i bisogni essenziali della popolazione e per garantire una migliore attuazione e applicazione dei diritti sociali. È un quadro di riferimento per un approccio comune alla tutela e allo sviluppo dei diritti sociali e alla promozione della convergenza sociale verso l'alto.

SOTTOLINEANDO QUANTO SEGUE

8. La crescita economica costante ha comportato un ulteriore miglioramento della situazione del mercato del lavoro. La creazione di posti di lavoro continua a ritmo sostenuto. Non è tuttavia il caso di abbassare la guardia e la convergenza verso l'alto dei risultati occupazionali e sociali dovrebbe essere perseguita. È quindi apprezzato il fatto che venga garantita la continuità delle priorità strategiche dell'analisi annuale della crescita, con particolare riguardo per le questioni occupazionali e sociali nonché per il triangolo virtuoso, ovvero rilanciare gli investimenti, portare avanti le riforme strutturali e garantire politiche di bilancio responsabili.

9. Il numero di ore lavorate per persona occupata è aumentato a un ritmo nettamente più lento rispetto ai livelli di occupazione. I livelli del lavoro a tempo parziale involontario e del lavoro temporaneo restano elevati. La segmentazione del mercato del lavoro continua ad essere un problema in molti Stati membri, anche se con grande eterogeneità quanto alla sua natura. La crescita dei salari resta modesta e persiste una situazione di notevole povertà lavorativa, che, per essere affrontata, richiede di prestare particolare attenzione alla qualità e alla quantità dei posti di lavoro.
10. In un mondo del lavoro in evoluzione sono necessarie politiche moderne per l'istruzione e l'acquisizione di competenze. Lo sottolineano molto bene l'analisi annuale della crescita e le raccomandazioni specifiche per paese 2017. L'UE deve affrontare sfide ben precise quali la stretta correlazione tra i risultati scolastici e il contesto socioeconomico o migratorio di provenienza, la scarsa partecipazione all'apprendimento permanente, lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze e, in alcuni casi, la mancanza di una forza lavoro adeguatamente qualificata. Anche la nascita di nuove forme di lavoro e il crescente numero di transizioni durante la carriera possono richiedere un costante adeguamento dei sistemi di protezione sociale in modo tale che i lavoratori, a prescindere dalla loro situazione occupazionale, siano tutelati e possano cogliere liberamente le opportunità emergenti come quelle offerte dalla digitalizzazione e dall'economia verde e sociale.
11. Le donne sono un grande potenziale inespresso per il mercato del lavoro; la loro partecipazione dovrebbe essere sostenuta da politiche moderne che favoriscano l'equilibrio tra vita professionale e privata sia per gli uomini che per le donne e che prevedano tra l'altro l'accesso a strutture di assistenza all'infanzia a costi ragionevoli e di qualità e orari di lavoro flessibili, eliminando, laddove opportuno, i disincentivi fiscali per le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito e riducendo il divario retributivo di genere.
12. L'integrazione nel mercato del lavoro di alcuni gruppi continua a essere insufficiente e ostacola la crescita futura del tasso di occupazione. Sussistono sfide precise che riguardano la partecipazione al mercato del lavoro dei giovani, dei cittadini di paesi terzi in situazione di soggiorno regolare, dei lavoratori più anziani, dei disoccupati di lungo periodo, nonché delle persone soggette a molteplici situazioni di svantaggio, delle persone con disabilità e delle persone scarsamente qualificate. Ove necessario, le esigenze specifiche di tali gruppi dovrebbero essere affrontate nell'ambito delle politiche generali riguardanti il mercato del lavoro e delle politiche sociali. Per superare questo problema è importante adottare un approccio equilibrato per quanto concerne le politiche di protezione sociale e le politiche attive del mercato del lavoro.

13. Gli investimenti sociali e gli approcci preventivi sono fondamentali per rafforzare la capacità delle persone di partecipare attivamente alla società e all'economia, garantendo in tal modo migliori risultati a livello sociale e promuovendo la resilienza economica e la produttività. Una protezione sociale efficace ed efficiente contribuisce all'inclusione sociale e alla salvaguardia del tenore di vita e previene la povertà e le disuguaglianze. Per le persone in età lavorativa escluse dal mercato del lavoro ma in grado di lavorare, un adeguato sostegno al reddito dovrebbe essere accompagnato da servizi sociali di qualità e dal sostegno al reinserimento nel mercato del lavoro, anche mediante politiche attive e mirate del mercato del lavoro. Le persone impossibilitate a lavorare dovrebbero invece beneficiare di un sostegno adeguato a favore dell'inclusione sociale. Il sostegno alla partecipazione dei genitori al mercato del lavoro dovrebbe andare di pari passo con politiche volte a promuovere modalità moderne di equilibrio tra vita professionale e vita privata e l'accesso all'assistenza all'infanzia. Per ridurre la percentuale di minori a rischio di povertà e di esclusione sociale e spezzare il ciclo della povertà intergenerazionale servono approcci preventivi e un intervento precoce.
14. Il cambiamento demografico continuerà a porre sfide importanti che devono essere affrontate. Sarà necessario assicurare l'adeguatezza delle pensioni garantendo al contempo la sostenibilità dei sistemi pensionistici. Il recente aumento dell'età pensionabile e la disponibilità di soluzioni lavorative più flessibili hanno contribuito ad aumentare la partecipazione dei lavoratori anziani al mercato del lavoro, ma molto resta ancora da fare. Anche le pensioni complementari e altri accantonamenti a fini pensionistici potrebbero svolgere un ruolo positivo in alcuni Stati membri. Tali interventi dovranno essere accompagnati da misure aggiuntive quali politiche per l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, la modernizzazione degli ambienti di lavoro unitamente alla salvaguardia di condizioni di lavoro di qualità, una maggiore sensibilizzazione dei datori di lavoro nonché modalità più flessibili per la transizione verso il pensionamento. Le riforme dell'assistenza a lungo termine dovrebbero mirare a realizzare l'accesso a questo tipo di assistenza che dovrebbe essere sostenibile nonché adeguata, a costi contenuti e di qualità. Altrettanto fondamentale è l'accesso a un'assistenza sanitaria preventiva e terapeutica di buona qualità e a costi accessibili per la promozione di una vita sana e attiva e della prosperità economica. Occorre prestare attenzione alla diffusione delle informazioni al fine di incoraggiare un accesso adeguato e paritario all'assistenza sanitaria.
15. Un dialogo sociale efficace che tenga conto del contesto e delle prassi nazionali è fondamentale per aumentare la titolarità condivisa del processo decisionale. Le parti sociali e la società civile dovrebbero essere coinvolte nel processo del semestre in modo tempestivo e significativo.

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA INVITA

GLI STATI MEMBRI A:

- prendere in considerazione, nei loro programmi nazionali di riforma, le priorità dell'analisi annuale della crescita e della relazione comune sull'occupazione e attuare il pilastro europeo dei diritti sociali a livello dell'Unione e degli Stati membri, tenendo debitamente conto delle rispettive competenze¹;
- attuare le raccomandazioni specifiche per paese 2017;
- intensificare gli sforzi per conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020;
- avvalersi del quadro di valutazione della situazione sociale, utilizzato nella relazione comune sull'occupazione 2018 e che sarà ulteriormente perfezionato, del monitoraggio dei risultati in materia di occupazione e del monitoraggio dei risultati in materia di protezione sociale per guidare gli sforzi di convergenza, se del caso.

LA COMMISSIONE A:

- continuare a concentrarsi sulle questioni occupazionali e sociali nel quadro del semestre europeo;
- garantire che le questioni occupazionali e sociali e i relativi impatti siano presi in debita in considerazione nella valutazione delle politiche degli Stati membri;
- cercare un dialogo attivo con gli Stati membri sulla serie di indicatori del quadro di valutazione della situazione sociale, nel pieno rispetto della ripartizione delle competenze.

L'EMCO E IL CPS A:

- lavorare a stretto contatto con la Commissione europea sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali nell'ambito di un quadro d'azione a lungo termine a livello dell'UE in conformità della proclamazione del pilastro e in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 14 dicembre 2017;

¹ Doc. EUCO 19/1/17 REV1.

- proseguire i lavori sulla vigilanza multilaterale e tematica e sull'analisi comparativa nonché il monitoraggio della situazione occupazionale e sociale negli Stati membri mediante il quadro di valutazione della situazione sociale, utilizzato nella relazione comune sull'occupazione 2018 e che sarà ulteriormente perfezionato, il monitoraggio dei risultati in materia di occupazione e il monitoraggio dei risultati in materia di protezione sociale, al fine di fornire al Consiglio elementi comprovati per le discussioni nel processo del semestre europeo;
- continuare ad adoperarsi, insieme alla Commissione, per perfezionare il quadro di valutazione della situazione sociale, in particolare in materia di mercati del lavoro dinamici e condizioni di lavoro eque, in vista dell'adozione della relazione comune sull'occupazione 2019;
- collaborare strettamente con gli altri comitati consultivi e le altre parti, in particolare il comitato economico e finanziario, il comitato di politica economica, il comitato dell'istruzione, il gruppo "Sanità pubblica" a livello di alti funzionari e la rete europea dei servizi pubblici per l'impiego, assicurando in tal modo un esame equilibrato delle questioni economiche, occupazionali e sociali nel quadro del semestre europeo;
- continuare a collaborare strettamente con le parti sociali europee per promuovere un dialogo sociale efficace sia a livello di UE che a livello nazionale.
